

OPERA
CASA
FAMIGLIA

CARTA DEI SERVIZI

COMUNITÀ RESIDENZIALE
DI ACCOGLIENZA ED ACCOMPAGNAMENTO
DI RAGAZZE ADOLESCENTI
IN SITUAZIONI DIFFICILI



CARTA DEI SERVIZI

COMUNITÀ RESIDENZIALE
DI ACCOGLIENZA ED ACCOMPAGNAMENTO
DI RAGAZZE ADOLESCENTI
IN SITUAZIONI DIFFICILI

INDICE

1. LA STORIA	6
2. LA MISSION	8
3. LA COMUNITÀ EDUCATIVA	
3.1 Per chi	9
3.2 Come	9
3.3 Dove	10
4. CHI SIAMO	
4.1 Consiglio di Amministrazione	14
4.2 Équipe educativa	14
4.3 Volontari	15
5. STILE EDUCATIVO	16
6. METODI	
6.1 Lavoro per progetti	17
6.2 Cura delle dinamiche di gruppo	17
6.3 Lavoro con la famiglia	18
6.4 Rete di supporto	18
6.5 Collaborazione tra figure educative	18
7. STRUMENTI DI LAVORO	
7.1 La professionalità e la supervisione delle figure educative	19
7.2 L'équipe settimanale	20
7.3 Il diario giornaliero	20
7.4 L'agenda	20
7.5 Il registro delle presenze, la scheda anagrafica e la scheda medica	21

7.6 Progetti educativi	21
7.7 Terapia personale	22
7.8 Gestione del gruppo	22
8. IL PROGETTO EDUCATIVO	
8.1 L'ammissione	23
8.2 L'accoglienza	24
8.3 Documenti necessari	25
8.4 Lavorare per progetti	25
8.5 Relazione con la famiglia d'origine	26
8.6 Le dimissioni	26
9. PROCEDURE D'EMERGENZA	
9.1 Fughe	28
9.2 Reato di furto	28
9.3 Emergenza sanitaria	28
10. COME RAGGIUNGERCI E CONTATTARCI	29
 APPENDICE	
1. Regolamento della Comunità educativa	30
2. Il questionario di valutazione del servizio	31

1. LA STORIA

L'Opera Casa Famiglia viene istituita come fondazione religiosa l'11/2/1964 per offrire ospitalità, sotto forma di pensionato, a lavoratrici e studentesse che dovevano risiedere temporaneamente in città per motivi lavorativi o di studio, e venivano accolte nello stabile di Via Bixio 4, acquistato allo scopo dalla Curia Padovana.

Da allora la comunità ha subito molteplici cambiamenti. In particolare, l'acquisto di due nuovi appartamenti (nel 1988 e nel 1991), ha dato vita alla comunità di accoglienza per minori, per rispondere ai bisogni emergenti di dare accoglienza in forma residenziale, con la presenza costante di religiose e con l'aiuto di una psicologa, a minori che, per forte disagio familiare e personale, necessitavano di essere allontanate dal contesto familiare e trovare un luogo che le accogliesse con uno stile connotato da semplicità e calore. Nel 1993 l'Opera Casa Famiglia diventa una realtà autonoma rispetto all'originaria adesione all'ACISJF (Associazione Cattolica Nazionale per la Protezione della Giovane), diventando più pienamente un'espressione della Chiesa Patavina con un Consiglio d'Amministrazione proprio.

La comunità non si ferma: si pone nuovi interrogativi, sorti dalla lettura costante dei bisogni svolta dalle religiose che vi operano. Nel 2003 si sviluppa l'esperienza degli appartamenti di sgancio, per



Momento in cui la ex Presidente riceve la targa di ringraziamento da parte del Comune di Padova per i 50 anni di attività di accoglienza e sostegno educativo della Fondazione in data 16/05/2014.

completare il processo di autonomia delle ragazze che raggiungono la maggiore età e necessitano ancora di qualche forma di supporto. L'anno 2008 segna una svolta importante perché viene meno la presenza e la spinta carismatica delle religiose elisabettine e la conduzione dell'Opera resta totalmente laica.

In data 11/09/2014 la comunità viene autorizzata all'esercizio dall'ULSS di Padova con deliberazione n. 223989 ai sensi dell'art. 22 della Legge Regionale del 16/02/2002, n. 22/2002, DGR84/2007, DGR 1667/2011. La comunità educativa viene inoltre autorizzata al servizio dal Comune di Padova, con Provvedimento Prot. 2021 - 0148415/U del 01-04-2021.

Nel 2016 la comunità di accoglienza per minori viene trasferita nel quartiere cittadino di Madonna Pellegrina per garantire un contesto più sicuro, adeguato e personalizzato per ciascuna adolescente e, attraverso l'inserimento all'interno di una ricca rete di volontari, e di altre agenzie educative del territorio (scout, gruppi sportivi e parrocchiali...) offrire alle ragazze maggiori possibilità relazionali e di confronto. Nel corso dello stesso anno la comunità diviene parte dell'Associazione nazionale di promozione sociale CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza).

Nel 2022 termina l'esperienza degli altri appartamenti in Via Bixio per concentrarsi con l'opera di accoglienza ed accompagnamento educativo della comunità di accoglienza per minori.



Inaugurazione della nuova comunità educativa femminile in data 09/05/2016 in via Tre Garofani, con il vescovo Claudio.

2. LA MISSION



Opera Casa Famiglia si propone come luogo di accoglienza e di accompagnamento della persona, allo scopo di favorirne un percorso evolutivo centrato sulla sua promozione e autonomia. Per poter realizzare questi obiettivi, nel corso del tempo OCF ha investito tutte le sue energie nella Comunità educativa residenziale femminile. Questo luogo si propone come un luogo di accoglienza per adolescenti italiane e straniere in situazione di disagio e, raccogliendo la loro storia, si pone come ponte per ricongiungere le "strade interrotte": le ragazze con la loro famiglia, il presente con il passato, il vecchio con il nuovo, proiettandole verso prospettive future.

3. LA COMUNITÀ EDUCATIVA

3.1. Per chi

La comunità educativa Opera Casa Famiglia si propone di accogliere adolescenti italiane e straniere che si trovano a vivere situazioni particolarmente problematiche, a causa di fragilità personali o di ambienti familiari e sociali incapaci di offrire loro supporti educativi adeguati e che, trovandosi in difficoltà nell'affrontare questo momento di crescita, sviluppano comportamenti disadattivi o si relazionano in maniera inadeguata con sé e con gli altri.

La comunità educativa offre dunque uno spazio di interposizione tra la ragazza e la situazione problematica, dando la possibilità di affrontare la crisi come momento di crescita, e di iniziare a scegliere in maniera responsabile il proprio futuro.

L'équipe educativa nel corso degli anni ha creato una rete di contatti e conoscenze con i Servizi Nazionali preposti alla tutela dei minori (Servizi Sociali, Tribunale dei Minorenni, ULSS) con i quali creare un progetto educativo individualizzato (PEI) che sia progettato seguendo le esigenze della singola minore.

3.2 Come

L'organizzazione degli spazi, gli arredi, la routine quotidiana e il numero ridotto di ragazze (massimo 8) concorrono a creare un ambiente familiare e affettivamente "caldo", allo scopo di facilitare il dialogo tra la minore e le figure educative di riferimento, e per agevolare la nascita di legami significativi tra le ospiti stesse.

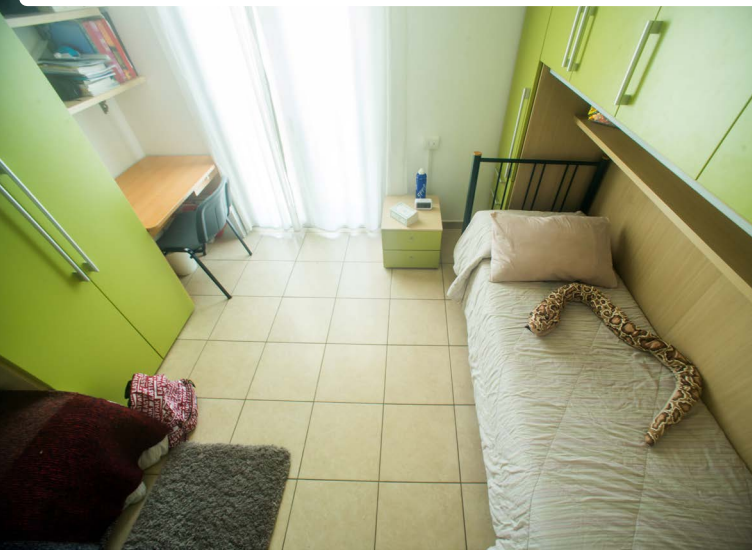


3.3 Dove

L'Opera Casa Famiglia a partire da gennaio 2016 ha trasferito la sua sede in via Tre Garofani a Padova. La scelta di cambiare la collocazione nasce dalla necessità di offrire alle minori ospiti in Comunità educativa e un contesto che favorisca maggiormente l'inserimento all'interno di una rete relazionale positiva e sicura per loro.









4. CHI SIAMO

4.1 Consiglio di Amministrazione

L'Opera casa famiglia, in quanto realtà della diocesi, è retta da un Consiglio di Amministrazione composto da un Presidente, da quattro consiglieri nominati dal Vescovo di Padova tutti a titolo di volontariato e da un sacerdote come membro di diritto, i quali durano in carica tre anni e possono essere confermati.

Le competenze del consiglio di amministrazione sono la gestione ordinaria e straordinaria e la redazione del regolamento che disciplina le varie attività dell'Opera.

4.2 Équipe educativa

È formata da figure professionali regolarmente assunte con laurea in scienze sociali e pedagogia, o in scienze psicologiche, coordinate da un responsabile educativo.

L'équipe si riunisce settimanalmente per valutare gli inserimenti, elaborare e verificare i progetti delle singole minori, collaborare con i Servizi Sociali e gli altri soggetti coinvolti, organizzare la vita quotidiana.

Il verbale delle riunioni d'équipe viene inviato a tutti i membri del CdA per una loro conoscenza e coinvolgimento nelle dinamiche comunitarie.

Mensilmente l'équipe si riunisce per un incontro di supervisione clinica con la presenza di un professionista esterno; attraverso un continuo confronto sul proprio operato, il gruppo di lavoro crea nuovi modi di gestire le situazioni e di progettare partendo sempre dai bisogni educativi delle minori. La supervisione clinica è un momento imprescindibile dove ogni operatore ha la possibilità di evolvere e sviluppare le capacità di empatia e sincronismo, fattori fondamentali per un'ottima équipe educativa.

Periodicamente l'équipe incontra le minori ospiti per un momento di comunicazione, di scambio comunitario e per affrontare insieme le problematiche di gruppo.

4.3 Volontari

La comunità educativa si allarga fuori dai confini concreti dell'appartamento e si pone come ponte tra le ragazze e il contesto sociale, stimolando un incontro arricchente per tutti. Riteniamo importante infatti che le nostre ragazze, spesso provenienti da ambienti ostili o anaffettivi, segnate da relazioni d'uso, possano fare esperienza di persone che scelgono di condividere una parte del loro tempo in maniera gratuita e disinteressata.

Il coinvolgimento dei volontari nella vita della comunità è diverso a seconda della disponibilità e dei momenti di vita dei singoli:

- Ragazzi e ragazze di poco più grandi delle ospiti, che si offrono per dare ripetizioni gratuite o per organizzare il tempo libero. Essi diventano dei “compagni adulti” con cui confrontarsi, e aiutano le ragazze ad inserirsi nelle varie realtà associative del territorio.
- Insegnanti che danno la disponibilità ad offrire alle ragazze un sostegno scolastico pomeridiano settimanale.
- Volontari interni: sono persone che scelgono di condividere la quotidianità con le ragazze, vivendo all'interno della comunità e diventando un importante riferimento per loro.
- Le famiglie amiche: sono delle famiglie che scelgono di aprire la propria casa, diventando uno spazio concreto dove la minore sperimenta, il più delle volte come una novità, che le relazioni tra marito e moglie, genitori e figli e tra fratelli sono dettate non dalla violenza o dall'uso, ma dal rispetto reciproco.



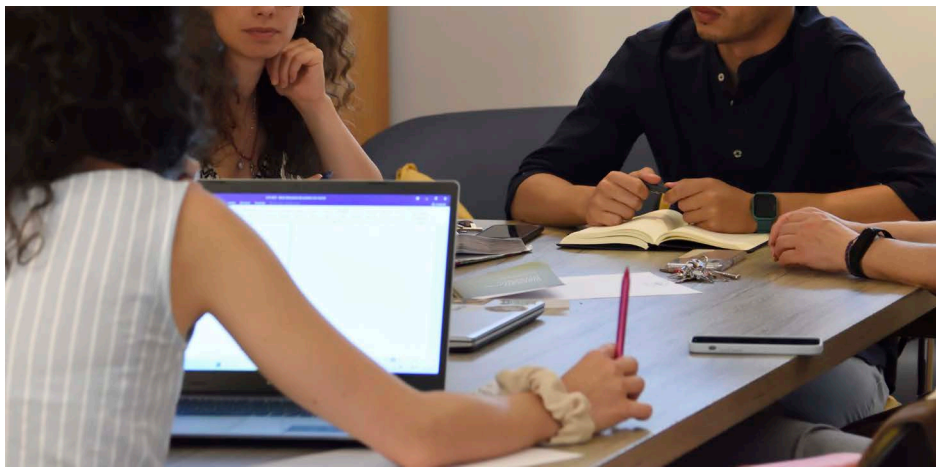
5. STILE EDUCATIVO

L'Opera Casa Famiglia mette al primo posto l'accoglienza della persona nella sua globalità, con la sua storia, le sue relazioni significative, le ferite e le aspirazioni. Vi è quindi un'attenzione costante nel cercare di conoscere la ragazza non tanto per ciò che è nel momento in cui arriva, ma per ciò che è divenuta nel tempo, e per ciò che potrà divenire in futuro.

La comunità si offre come uno spazio di interposizione e fornisce gli strumenti per aiutarla a guardare a sé e agli altri da un nuovo punto di vista, stimolando nuove letture della sua storia. Lo sforzo è quello di restituire alla persona la possibilità di incidere nella sua vita, educandola alla libertà e alla responsabilità nelle scelte. Per realizzare ciò la comunità è attenta a non isolare, ma a proporsi come ponte tra la ragazza e il suo ambiente di provenienza, tra la ragazza e le agenzie del territorio che occupano un posto importante nella vita di qualsiasi adolescente.

L'Opera Casa Famiglia cerca quindi di creare un clima di familiarità affettivamente caldo, in cui ciascuna ragazza possa sentirsi conosciuta e voluta bene. Gli educatori condividono con le ragazze la quotidianità e si pongono come guide autorevoli in un atteggiamento di accettazione incondizionata della persona, facendosi carico dei loro vissuti. A questo contribuisce largamente anche la frequentazione della comunità da parte dei volontari: le ragazze possono sperimentare che nella vita non tutte le relazioni sono segnate dalla violenza o dall'uso strumentale, ma che esistono anche persone aperte, che scelgono di condividere gratuitamente una parte della loro vita e del loro tempo.

6. METODI



6.1 Lavoro per progetti

Poiché ciascuna persona è unica ed irripetibile non è possibile prevedere quale sarà il percorso all'interno della comunità prima di averla conosciuta. Per questo, dopo un periodo iniziale, per ciascuna viene formulato un progetto educativo (Pei), che tiene conto del punto di vista della minore e prende avvio dal progetto quadro presentato dal Servizio inviante al momento dell'inserimento. I progetti vengono periodicamente rivisti ed aggiornati e forniscono una buona occasione di verifica con la ragazza.

6.2 Cura delle dinamiche di gruppo

Ciascuna ragazza porta con sé le proprie ferite e i modi di relazionarsi che ha sviluppato nella famiglia di origine: questo fa sì che il loro modo di porsi nei confronti delle coetanee e degli adulti sia spesso conflittuale e inadeguato. L'osservazione delle dinamiche poste in atto da ciascuna nel gruppo diviene una fonte fondamentale per comprendere e conoscere la ragazza, la storia e il suo vissuto. La gestione della conflittualità diventa inoltre per loro una palestra per riflettere sui propri atteggiamenti e per imparare nuovi modi per esprimere bisogni e desideri.

6.3 Lavoro con la famiglia

Ogni ragazza, per proiettarsi nel futuro deve fare i conti con la propria storia familiare. Pur essendo spesso difficoltosi, le ragazze vivono infatti in maniera molto forte i legami familiari. La comunità dunque cerca di lavorare non solo con la ragazza, ma di coinvolgere anche i genitori, rendendoli partecipi, nei limiti delle loro risorse, dei progetti educativi, e stimolandoli a lavorare sul modo di essere padre e madre.

6.4 Rete di supporto

Riteniamo importante mantenere stretti legami con le diverse realtà con cui le ragazze sono a contatto, come la scuola o il lavoro, i gruppi sportivi o parrocchiali, allo scopo di offrire la possibilità di fare esperienze significative integrate tra loro. Questo aiuta le ragazze a creare unità, a mettere assieme le parti significative della propria vita, a costruire una immagine di sé coerente e il più possibile aderente alla realtà. Si costruisce così gradualmente una rete attorno alla ragazza, che diventa un supporto nei momenti di maggiore difficoltà o al momento del rientro in casa, rendendo più fluido il passaggio.

6.5 Collaborazione tra figure educative

Particolare cura viene posta affinché vi sia una fattiva collaborazione tra le varie figure educative coinvolte, affinché il messaggio che passa alla ragazza sia coerente ed univoco, pur nella diversità dei ruoli.

7. STRUMENTI DI LAVORO

7.1 La professionalità e la supervisione delle figure educative



Data la delicatezza del lavoro, si ritiene importante che gli educatori garantiscano da un lato una buona formazione professionale e dall'altro una discreta conoscenza di sé e delle proprie dinamiche personali.

L'opera casa famiglia cura inoltre la formazione degli operatori, tramite incontri con esperti in caso di bisogni emergenti, la supervisione con una psicologa, la partecipazione a corsi di formazione promossi dalla Regione Veneto, dal CNCA, o da altri enti di formazione.

7.2 L'équipe settimanale

Il gruppo di lavoro, composto dal responsabile e gli educatori, si incontra settimanalmente, in base ad un ordine del giorno preparato dagli educatori, viene condotto da un educatore a turno che svolgerà la funzione di facilitatore durante l'équipe, per discutere le questioni inerenti le ragazze, l'organizzazione pratica della casa, per dare a tutti le varie comunicazioni.

È presente la figura del verbalizzante che redigerà il verbale della riunione per poi inviarlo al CDA per una maggiore condivisione. La riunione d'équipe è uno strumento importante per acquisire uno stile educativo comune e creare un buon rapporto di collaborazione.

7.3 Il diario giornaliero

Permette di fissare gli accadimenti importanti e gli interventi educativi effettuati, in modo da informare e preparare anche chi non era presente.

7.4 L'agenda

È utilizzata come mezzo per il passaggio di consegne, ricordare gli impegni delle ragazze o altre note legate alla quotidianità.



7.5 Il registro delle presenze, la scheda anagrafica e la scheda medica

Sono strumenti che vengono costantemente aggiornati e riguardano:

- **Registro delle presenze:** vengono segnate le presenze e le assenze delle minori;
- **Scheda anagrafica:** è una scheda in formato digitale ad esclusivo uso degli educatori che contiene riferimenti anagrafici della minore e della famiglia, indirizzi e recapiti telefonici degli stessi, del servizio titolare del progetto, del tutore (qualora sia presente) e di altre persone che a vario titolo sono coinvolte nel progetto della minore:
- **Scheda medica:** è una scheda in formato digitale che raccoglie i dati riguardanti il medico di base (indirizzo, telefono, orario di visita), le visite e gli esami clinici effettuati, le terapie farmacologiche somministrate, eventuali interventi chirurgici.

7.6 Progetti educativi

Per ciascuna ragazza, dopo il primo periodo di osservazione si provvede a stendere il progetto educativo (cfr. Linee guida 2008). Questo prevede un obiettivo generale, che rappresenta la direzione verso cui lavorare ed è ricavato dal progetto quadro, e alcuni obiettivi specifici, pochi e concreti, in modo da essere verificabili.

Per ogni obiettivo si provvede poi ad indicare quali sono le strategie che la comunità pone in atto per aiutare la ragazza a raggiungerlo. In un secondo momento la si coinvolge nel definire il progetto pensato per lei, chiedendole di indicare se, e in qualche modo, si sente di potersi impegnare nel raggiungimento degli obiettivi concordati. In questo modo, si tenta di favorire una maggiore autodeterminazione della minore ma anche di renderla più attiva e partecipe rispetto ad i propri obiettivi nel percorso in comunità. Una volta ogni tre mesi si riprende il progetto verificando il lavoro fatto ed aggiornandolo.

7.7 Terapia personale

Vista la storia difficile da cui provengono le ragazze, la comunità propone di intraprendere un cammino di accompagnamento terapeutico personale per iniziare a fare i conti con il passato e per poter essere più consapevoli di sé e del proprio modo di porsi. La comunità si avvale anche di collaboratori esterni, scegliendoli in base all'approccio terapeutico che risulta essere più utile alla ragazza.

7.8 Gestione del gruppo

Il gruppo, in quanto sistema dinamico, diviene risorsa principale per la crescita di ognuna delle ragazze. In questo modo il gruppo diviene uno strumento positivo per far emergere le risorse di tutte all'interno della comunità e per diminuire le dinamiche di conflitto e favorire, invece, la costruzione di relazioni positive all'interno del gruppo.

In termini operativi, l'equipe educativa, incontra periodicamente le ragazze per ascoltare le loro richieste o per creare uno spazio d'incontro più di tipo ludico-conviviale. Se l'incontro ha come oggetto l'ascolto delle loro richieste, di solito è preceduto da un momento in cui le ragazze si trovano da sole per definire cosa vogliono presentare.



8. IL PROGETTO EDUCATIVO

8.1 L'ammissione

Ogni nuovo inserimento viene attuato dopo uno o più incontri tra il responsabile e i Servizi Sociali che hanno fatto la richiesta, per valutare se l'Opera è in grado di rispondere alla domanda dei Servizi Sociali, ai bisogni della minore e se il gruppo già esistente può accogliere un nuovo elemento. Tali incontri sono preceduti dall'invio di una relazione di presentazione del caso da parte dei servizi sociali.

Nel primo incontro il Responsabile educativo raccoglie dal Servizio Sociale gli elementi informativi rispetto la situazione per poi fare una valutazione se fare o meno l'ammissione anche con l'equipe educativa. Elementi critici sono: la consapevolezza della minore rispetto i motivi dell'inserimento, l'accettazione di massima delle regole della comunità, la compatibilità del caso con la tipologia della comunità e con il gruppo esistente.

Nel caso in cui il provvedimento sia consensuale viene richiesta l'adesione al progetto anche della famiglia d'origine. A questo incontro, segue la visita della minore e dei genitori della comunità. In questo momento la minore visita gli ambienti della comunità e incontra il responsabile e l'educatore di riferimento che la mette al corrente dello stile di vita e del regolamento della Comunità affinché la minore possa sentirsi parte attiva del suo inserimento.

Con ciò si pongono le basi per una futura alleanza tra la minore e le figure educative della Comunità, senza la quale non è possibile fare alcun intervento educativo. Questo incontro non avviene in caso di attuazione di un provvedimento d'urgenza per l'applicazione dell'art. 403 del codice civile, in quanto i tempi per l'accoglienza sono di norma molto stretti.

Gli incontri preliminari rappresentano una fase di studio molto importante perché l'arrivo di una nuova ragazza crea, all'interno del gruppo, uno scompenso dei delicati equilibri che si erano stabiliti dopo varie negoziazioni, sia nelle relazioni tra minori, sia tra minori e figure educative. L'équipe ha quindi la consapevolezza che il nuovo inserimento richiederà un nuovo periodo di "contrattazione" tra il gruppo e l'ultima arrivata. Se il gruppo non è in grado di affrontare questa fase delicata dove sono richieste molte energie, o

la problematica della ragazza è troppo impegnativa per la comunità e/o per il gruppo si decide di rinviare o non attuare l'inserimento stesso. Se, invece, la valutazione dell'équipe, la visita della ragazza e dei genitori della comunità sono state positive, si può procedere nell'inserimento.

Prima dell'accoglienza il responsabile e l'educatore, che seguirà in modo particolare la minore per i vari aspetti burocratici, incontrano nuovamente il servizio sociale per la condivisione del progetto quadro che raccoglie anche gli elementi emersi negli incontri svolti (obiettivo e durata del progetto, modalità di coinvolgimento e di rientro in famiglia, presenza di altri significativi nel contesto relazionale della ragazza, ecc.) per decidere la data dell'inserimento.

8.2 L'accoglienza

Il giorno fissato per l'inserimento il Servizio titolare accompagna la minore in comunità insieme alla famiglia. In loro presenza e quella del responsabile e dell'educatore viene letto il progetto quadro e il regolamento e vengono sottoscritti entrambi per assicurare la massima chiarezza e trasparenza sia alla ragazza che alla sua famiglia.

A questo segue un altro momento delicato ma importante sia per la ragazza inserita che per quelle presenti: la presentazione reciproca, che si realizza in una dimensione informale di gruppo dove sono presenti le ospiti della struttura. È l'inizio dell'accoglienza dove le ragazze non solo si presentano e ascoltano la presentazione della nuova arrivata, ma possono anche fare domande e riceverle, presentare a loro modo le regole della comunità dando agli educatori la possibilità di avere un feedback in diretta di come le ragazze "sentono" la vita della comunità.

8.3 Documenti necessari

- Provvedimento di affido consensuale o copia del decreto del Tribunale per i Minorenni
- Progetto quadro
- Relazione dei Servizi Sociali ed eventuale Relazione psicologica
- Impegnativa di spesa dell'Ente richiedente
- Certificato di nascita
- Certificato di Residenza
- Certificato di Stato di famiglia
- Codice fiscale del minore
- Copia del Documenti di identità
- Documentazione scolastica
- Documentazione sanitaria
- Eventuale copia di Certificazione di disabilità (o DSA) per il sostegno scolastico

8.4 Lavorare per progetti

Dopo un periodo di accoglienza e conoscenza necessario, all'arrivo del progetto quadro da parte dei Servizi, si procede all'elaborazione del progetto educativo personalizzato che tenga conto:

- del progetto di inserimento del Servizio inviante (progetto quadro);
- delle conoscenze sul suo contesto familiare e sociale ricavate dalla relazione scritta inviata dal Servizio Sociale;
- delle osservazioni degli educatori;
- del vissuto della minore coinvolgendola in modo diretto.

Avendo consapevolezza che ogni persona è unica e irripetibile e che viene prima di tutto, i progetti sono personalizzati e concordati con le minori, fatti di pochi obiettivi concreti e verificabili, tenendo presente che si lavora con adolescenti e quindi con persone in continua evoluzione.

I progetti vengono verificati negli incontri che si svolgono mensilmente tra i Servizi Sociali, il responsabile e l'educatore di riferimento. In un secondo momento, con la minore e con la famiglia.

8.5 Relazione con la famiglia d'origine

Consapevoli che la minore proviene da un contesto familiare e sociale nel quale si è strutturata la sua personalità, ai Servizi Sociali si chiede che la relazione di presentazione del caso sia redatta tenendo presente non solo la minore, ma anche le dinamiche relazionali interne alla famiglia e della famiglia con il mondo esterno.

Queste conoscenze diverranno oggetto del lavoro delle educatrici per la stesura del progetto:

- per individuare gli obiettivi da raggiungere a breve, medio, lungo termine;
- per aiutare la ragazza nel suo processo di autonomia a riappacificarsi con il proprio passato (per accoglierlo è necessario prima riconoscerlo nella verità).

Proprio perché è ritenuto importante considerare la minore non come una persona isolata, ma come parte di un nucleo familiare a sua volta inserito in un contesto sociale, gli educatori sono aiutati, nella lettura delle dinamiche della ragazza all'interno della sua famiglia, in comunità e fuori, da una psicoterapeuta durante la supervisione.

La struttura non si pone in opposizione alla famiglia, ma vuole essere uno spazio neutro dove la minore possa fare una lettura realistica dei comportamenti delle figure genitoriali per instaurare con loro un nuovo rapporto fondato sul rispetto reciproco.

In questo delicato lavoro di lettura e rielaborazione la minore è accompagnata da uno/a psicologo/a che, a seconda dei casi, fa parte del servizio di provenienza.

La Comunità, pertanto, non lavora direttamente sulla famiglia, ma chiede che questo venga fatto dai Servizi Sociali di competenza, i quali costituiscono per la ragazza la continuità con il suo ambiente di origine. Ai Servizi Sociali inoltre viene chiesto di tenere i contatti con la famiglia anche per verificare se è possibile preparare il terreno per un reinserimento della ragazza nel proprio contesto familiare e sociale.

8.6 Le dimissioni

Vengono decise dall'équipe educativa in accordo con i Servizi sociali, che hanno disposto l'inserimento e seguito la ragazza durante la permanenza, e con la ragazza stessa.

Queste avvengono:

- quando la ragazza ha concluso il progetto perché ha raggiunto la maggiore età per cui si dispone o un progetto di proseguimento con il passaggio nell'appartamento di sgancio o si prepara il rientro a casa;
- quando sono terminati i tempi previsti da un inserimento con provvedimento consensuale da parte dei genitori;
- quando sono conclusi inserimenti disposti dal Tribunale dei Minori o da progetti di messa alla prova;
- quando la ragazza assume una condotta non più rispondente al suo progetto personale e rispettosa dello stile di vita e delle regole della comunità. In queste situazioni le dimissioni vengono decise dal responsabile e dall'équipe educativa.

9. PROCEDURE D'EMERGENZA

9.1 Fughe

In caso di allontanamento di una minore dalla comunità sono predisposti dei modelli di fax, a disposizione degli educatori all'interno del Pc e nel faldone dei documenti posto nell'ufficio, da inviare alle forze dell'ordine (Carabinieri di Prato della Valle, Questura di Padova e Polfer) e per conoscenza al Servizio Sociale inviante. Nel caso l'allontanamento superi le 24 ore si procede a presentare denuncia personalmente presso la Stazione di Carabinieri della zona. Nel caso in cui la minore rientri spontaneamente in comunità si deve provvedere ad inviare nuovamente un fax, alle figure elencate precedentemente, che dichiarino l'avvenuto rientro.

9.2 Reato di furto

Per la sottrazione di oggetti di valore o di denaro a danno delle ospiti la comunità provvede, al momento dell'inserimento, a far sottoscrivere il regolamento interno in cui si dichiara che la comunità non risponde per quanto non viene messo sotto la custodia degli educatori. Nel caso in cui venga richiesta la custodia, si raccolgono denaro e/o oggetti e si pongono in un contenitore tenuto nella stanza degli educatori sotto chiave; gli oggetti e il denaro vengono registrati e la minore firma la registrazione per conoscenza e accettazione.

9.3 Emergenza sanitaria

Nel caso in cui una minore si faccia gravemente male o abbia un malore, che richiedano l'intervento del 118, l'educatore in turno provvederà o a portare la ragazza in pronto soccorso o a chiamare il servizio medico e seguire la ragazza in ambulanza, dopo essersi accertato che ci sia l'altro educatore in turno ed aver informato il responsabile educativo.

Nel caso in cui l'emergenza si verifichi di notte, prima di allontanarsi avviserà il Responsabile che raggiungerà al più presto la comunità per garantire la presenza. Per gestire le emergenze gli educatori e il Responsabile hanno seguito un primo corso di pronto soccorso di venti ore e successivi aggiornamenti ogni tre anni, all'interno del piano della valutazione dei rischi.

Emergenze ambientali: sono affrontate nel piano della valutazione dei rischi redatto dal responsabile della sicurezza ed esposto nella bacheca della comunità.

10. COME RAGGIUNGERCI E CONTATTARCI

- **Sede Legale**

via Tre Garofani, 65 - 35124 Padova

www.operacasafamiglia.it - operacasafamiglia@postecert.it

Facebook @operacasafamiglia1

Instagram @comunita_ocf

- **Segreteria e Amministrazione**

segreteria@operacasafamiglia.it - tel. 049.7446984

- **Comunità Educativa**

comunita@operacasafamiglia.it - cell. 340.1120160

L'Opera Casa Famiglia è facilmente raggiungibile dai mezzi pubblici (autobus linea 3 e linea 11).



APPENDICE

1. Regolamento della Comunità educativa

- Le minori devono partecipare al mantenimento e la cura degli ambienti attraverso lo svolgimento delle mansioni domestiche.
- Per creare un clima facilitante la convivenza è opportuno che tutte diano il proprio contributo attraverso il rispetto reciproco e il dialogo aperto sia tra loro che con le figure adulte.
- Negli ambienti della Comunità non è consentito fumare.
- Si può usare il cellulare secondo le modalità decise dall'equipe educativa allo scopo di non interferire con le attività di studio o i pasti. Va comunque consegnato la sera prima di andare a letto.
- Il possesso del denaro è regolato dagli educatori/educatrici: le minori non possono tenere con sé denaro proprio che viene accantonato per le loro spese particolari. Per le necessità spicciole la Comunità provvede a dare un contributo settimanale e ad acquistare di volta in volta, secondo il bisogno, vestiti, materiale scolastico e libri, prodotti per l'igiene personale.
- Per un periodo di tempo dall'inserimento in comunità la minore uscirà accompagnata dagli educatori o da volontari o da persone di loro fiducia.
- Le minori devono chiedere i permessi per le uscite da sole o con amici con un certo anticipo e informare gli educatori dove e con chi hanno intenzione di uscire, comunque sempre nel rispetto di quanto predisposto nel progetto quadro e nel Pei della singola minore.
- Per motivi igienico-sanitari, connessi anche al rispetto delle ospiti, non è consentito tenere animali, di nessun genere.
- È obbligatorio tenere in casa un abbigliamento decoroso.
- La comunità declina ogni responsabilità per l'eventuale sottrazione o perdita di denaro e oggetti di valore, ad eccezione di quanto sia stato posto sotto la custodia degli educatori.

LETTO E SOTTOSCRITTO

La comunità

I genitori

La minore

Il servizio sociale

2. Il questionario di valutazione del servizio

Gentili,
chiediamo cortesemente la vostra collaborazione in qualità di genitori/tutori per rispondere alle domande del presente questionario utili alla rilevazione del vostro grado di soddisfazione rispetto ai servizi educativi offerti dalla nostra Comunità. Le vostre risposte saranno molto importanti al fine di meglio valutare il nostro lavoro e offrirvi il miglior servizio possibile. Vi chiediamo quindi di porre una crocetta in corrispondenza del giudizio che ritenete più adeguato rispetto alla vostra esperienza.

Le valutazioni vanno da 1 a 5, dove 1 rappresenta “completamente in disaccordo”, e 5 “completamente d'accordo”

Nel ringraziarvi per la partecipazione, vi auguriamo una buona compilazione.



completamente
in disaccordo

né d'accordo
né in disaccordo

completamente
d'accordo

ACCOGLIENZA

1. Penso che la Comunità sia stata un ambiente accogliente per mia figlia e la mia famiglia.

- ① ② ③ ④ ⑤

2. Ho sentito che le mie difficoltà rispetto al percorso di mia figlia sono state accolte e ascoltate.

- ① ② ③ ④ ⑤

COMUNICAZIONI

1. La comunicazione con gli educatori e il Responsabile è facile e chiara.

- ① ② ③ ④ ⑤

2. Sono stato/a adeguatamente informato/a rispetto alla salute di mia figlia.

- ① ② ③ ④ ⑤

3. Sono stato/a adeguatamente informato/a rispetto alla frequenza scolastica, al rendimento e ad eventuali difficoltà inerenti la scuola di mia figlia.

- ① ② ③ ④ ⑤

4. Le comunicazioni con la Comunità (orari, rientri, informazioni, allontanamenti) sono chiare e puntuali.

- ① ② ③ ④ ⑤

PROGETTO EDUCATIVO

1. Mi è chiaro il progetto educativo di mia figlia.

- ① ② ③ ④ ⑤

2. Mi è stato chiaramente comunicato chi è l'educatore di riferimento di mia figlia

- ① ② ③ ④ ⑤

3. È stato possibile richiedere dei colloqui di confronto e chiarimento rispetto al progetto educativo di mia figlia.

- ① ② ③ ④ ⑤

ESITO DEL PROGETTO

1. Penso che l'esito del progetto educativo di mia figlia sia positivo.

- ① ② ③ ④ ⑤

2. Valuto positivamente il percorso comunitario di mia figlia.

- ① ② ③ ④ ⑤

3. Quali suggerimenti si sentirebbe di dare per migliorare la collaborazione e la qualità del nostro servizio?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

COME COLLABORARE

- **Diventa un volontario** e scopri quanto il tuo impegno possa creare un impatto duraturo
- **Diventa tirocinante** e scopri cosa vuol dire ripartire all'interno di un percorso in comunità (accettiamo solo tirocinanti in Scienze dell'Educazione e Formazione, L-19)
- Partecipa al **Servizio Civile Universale** e collabora con noi come operatore
- Aiutaci con una **donazione** al seguente IBAN:
IT83F0306909606100000131418

Un piccolo contributo, per un grande aiuto!



ultima revisione: ottobre 2023



• **Sede Legale**

via Tre Garofani, 65 - 35124 Padova

www.operacasafamiglia.it - operacasafamiglia@postecert.it

Facebook @operacasafamiglia1

Instagram @comunita_ocf

• **Segreteria e Amministrazione**

segreteria@operacasafamiglia.it - tel. 049.7446984

• **Comunità Educativa**

comunita@operacasafamiglia.it - cell. 340.1120160